

Labont. Notiziario 32 (24 - 30 settembre 2012)

Se non visualizzi correttamente questa mail, puoi scaricare il pdf

Eventi

Il Labont a Social Media Week

Torino 24 settembre

Torino Incontra, via N. Costa 8, sala Einaudi, ore 12.00

Non più social ma personal network

Intervento di **Maurizio Ferraris e Paolo Valdemarin**

Path, nuova piattaforma di condivisione recentemente lanciata a San Francisco (tra i founder l'ex-ragazzo Napster Shawn Fanning) si propone come una vera e propria alternativa al magma caotico prodotto da post e cinguettii, offrendo ai suoi utenti la possibilità di condividere contenuti con cerchie decisamente più ristrette di amici. Path permette, infatti, di arrivare fino a un massimo di 50 amicizie online, seguendo di fatto le teorie dell'antropologo Robin Dunbar: un limite cognitivo di natura teorica fisserebbe a 150 la cifra complessiva massima di persone con cui instaurare relazioni sociali stabili. Il cosiddetto numero di Dunbar resterebbe valido online: anche con 1.500 amici su Facebook, gli utenti si manterrebbero sempre all'interno di un gruppo limitato di 150 persone conosciute prima nel mondo reale.

Nell'ambito di [Torino Social Media Week](#).

L'innamorato, il folle e il poeta sono malati di immaginazione?

Torino 27 settembre

Torino Incontra, via N. Costa 8, ore 10.30

Conferenza di **Maurizio Ferraris**, "L'innamorato, il folle e il poeta sono malati di immaginazione?"

Chairmen: **F. Bogetto, L. Ferrarini**

Nell'ambito di *Schizofrenia: disturbo della razionalità o dell'immaginario?*, Torino Incontra, 27/29 settembre 2012.

[Scarica il programma](#)

**Il Labont al Festival del
diritto**

Piacenza 28 settembre

Auditorium della Fondazione, via S. Eufemia 13, ore 15.30

Solidarietà senza oggettività? Il Padrino e altri effetti collaterali dell'antirealismo

Conferenza di **Maurizio Ferraris**

Introduce **Marco Filoni**

L'esperienza storica dei populismi mediatici, delle guerre post-11 settembre e della recente crisi economica ha portato una pesantissima smentita di due dogmi centrali del postmoderno: che tutta la realtà sia socialmente costruita e infinitamente manipolabile, e che la verità sia una nozione inutile perché la solidarietà è più importante della oggettività. Le necessità reali, le vite e le morti reali, che non sopportano di essere ridotte a interpretazioni, hanno fatto valere i loro diritti, confermando l'idea che il realismo (così come il suo contrario) possieda delle implicazioni non semplicemente conoscitive, ma etiche e politiche.

[Vai al sito](#)

In libreria

Maurizio Ferraris

LASCIAR TRACCE: DOCUMENTALITÀ E ARCHITETTURA

A cura di: Federica Visconti; Renato Capozzi

2012, Mimesis, Milano – Collana Nuovo Realismo

Questo piccolo libro documenta una lectio magistralis tenuta da Maurizio Ferraris nel gennaio 2011 alla Facoltà di Architettura di Napoli ed il dibattito che ne seguì. Argomento centrale è il rapporto tra la sua teoria della Documentalità e l'Architettura ma il libro testimonia anche di un complessivo ragionamento sull'arte, sul design, sull'architettura e sulla memoria, e costituisce quindi un primo tratteggio di una teoria del documento/monumento sub speciæ architectura. Si tratta di uno di quei "casi fertili" in cui la filosofia e il filosofo - come ha rilevato Roberto Casati - si pongono delle domande su una certa disciplina cui la disciplina stessa non saprebbe rispondere con i soli propri mezzi e tali risposte possono consentire all'Architettura, antica disciplina, di progredire nelle sue specifiche ed autonome indagini sulla realtà e sul mondo. In questo senso potrebbe valere esemplarmente la nozione Heideggeriana di "apertura-di-un-mondo", da intendersi come una luce (Lichtung) che rischiarava i nessi fondamentali e continui tra la Theoria (Filosofia) e l'Arte (Architettura). Tutto questo in un'interpretazione "realista" e "fondata" della disciplina architettonica - con un punto di vista generalista contro ogni specialismo settoriale o meramente tecnicista - in cui innanzitutto esistono delle verità inemendabili, dei fatti che vanno prima riconosciuti e solo poi interpretati.

[vai al sito](#)

Rivista di Estetica n.s., n. 51 (3/2012), anno LII

WINEWORLD NEW ESSAYS ON WINE, TASTE, PHILOSOPHY AND AESTHETICS

A cura di: Nicola Perullo

Sommario

Nicola Perullo, *Wineworld: Tasting, making, drinking, being*

Steven Shapin, *The tastes of wine: Notes towards a cultural history*

Cain Todd, *Expression and objectivity in the case of wine: Defending the aesthetic terroir of tastes and smells*

Ole Martin Skilleås, *Douglas Burham, Patterns of attentions: "Project" and the phenomenology of aesthetic perception*

Kevin Sweeney, *Structure in wine*

Giampaolo Gravina, *A matter of taste. The semi-serious musing of a wine taster on the contentious prospect of the professional tasting*

Gabriele Tomasi, *On wines as works of art*

Andrea Borghini, *On being the same wine*

varia

Felice Cimatti, *Quel dolore che non deve sapersi. Il linguaggio e il problema dell'esperienza estetica*

Luca Taddio, *Analisi della dicotomia apparenza-realtà: realismo entro i sistemi di riferimento*

recensioni

Marcella Tarozzi Goldsmith, *Il problema della percezione nella filosofia di Nietzsche, di Tiziana Andina*

Emanuele Crescimanno, *La scrittura delle immagini. Letteratura e cultura visuale, di Michele Cometa*

N.B. Il Workshop “Meravigliosa Creatura” è stato rimandato!

ArteSera Workshop, *MERAVIGLIOSA CREATURA* Un workshop intorno all'immaginario di Kiki Smith presso la FONDAZIONE MERZ/CINEMA MASSIMO, previsto per il 4-7 OTTOBRE 2012, TORINO è stato rimandato in data da stabilirsi.

Sarà data nuova comunicazione il prima possibile.

Anticipazioni

Documentality. Why It Is Necessary to Leave Traces by Maurizio Ferraris

(2012) Oxford University Press

Translated by Richard Davies

Description

This book ushers in a new way of talking about social phenomena. It develops an ontology of social objects on the basis of the claim that registration or inscription--the leaving of a trace to be called up later--is what is most fundamental to them. In doing so, it systematically organizes concepts and theories that Ferraris's predecessors--most notably Derrida, in his project of a positive grammatology--left in an impressionistic state.

Ferraris begins by redefining ontology as a way of cataloguing the world. Before any epistemology can discuss the validity of scientific or nonscientific judgments, one faces a collection of objects, be they natural, ideal, or social. Among these, Ferraris focuses on social objects, elaborating a theory of experience in the social world that leads him to define social objects as "inscribed acts." He then uses this notion to interpret social phenomena, also in light of a systematic discussion of the concept of performatives, from Austin to Derrida and Searle.

Moving into considerations of the present technological revolution, Ferraris develops a "symptomatology of the document" that leads to a consideration of legal systems, finding in them original applications for his theory that an object equals a written act.

Written in an easy, often witty style, *Documentality* revises Foucault's late concept of the "ontology of actuality" into the project of an "ontological laboratory," thereby reinventing philosophy as a pragmatic activity that is directly applicable to our everyday life.

Reviews

"A clear, fast-paced, truly exciting book." -Jean-Michel Rabaté, University of Pennsylvania

"*Documentality* re-energizes the traditional philosophical debate on realism by contextualizing this problematic within the field of new media and positioning it in the wake of the momentous philosophical contributions of Derrida and Foucault." -Alessia Ricciardi, Northwestern University

"The most stimulating feature of the book is not so much that documents allow Ferraris to develop an ontology, but rather that his ontology allows him to understand and to help us to understand what documents are and what society is." -Umberto Eco, author of *The Name of the Rose*

"The growth of modern civilization depends to a surprising degree on the power of documents. Law, commerce, science, government all depend on documents to transcend the constraints of pre-modern, face-to-face communication. Yet documents, thus far, have played only a tiny role in the work of social ontologists. Maurizio Ferraris shows in this brilliant new work how documents can be used as a springboard for an entirely new view of the structure of social reality -- in which documents form the very tracks along which the engines of our mental and social lives run." -Barry Smith, Director of the National Center for Ontological Research (NCOR)

DECEMBER 2013: THE AESTHETIC EXPERIENCE IN THE EVOLUTIONARY PERSPECTIVE

Advisory Editor: Gianluca Consoli and Lorenzo Bartalesi (mail to: gianluca.consoli@libero.it and rivista.estetica@gmail.com)

Deadline for submission: January 30, 2013

Aesthetic experience (AE) has enjoyed an increase of interest over the last several years, even in cognitive sciences and evolutionary psychology. This special issue will focus on the topic of AE in an evolutionary perspective. The aim is to approach the most intense controversies afflicting the recent and multidisciplinary debates. What is AE for? Is AE an adaptation or a by-product? What is the relationship between AE and the goal of knowing? Has AE a mental distinctiveness? Which mental processes (perception, cognition, imagination, affect, emotion, evaluation) are involved (exapted) in AE? What about Darwin's conception of animal (non-human) aesthetics? What is the relationship between the aesthetic sense in animals and human AE? To what extent does this relationship affect human evolution? What is the articulation of the natural and cultural bases of AE? Has AE the same properties occurring with natural phenomena, cultural artefacts, works of art? How old is art? Could a machine simulate mental processes usually correlated with AE?

SPECIAL ISSUE, WINTER 2013: FROM INTENTIONALITY TO DOCUMENTALITY

Advisory Editors: Elena Casetta, Giuliano Torrenco and Petar Bojanic

(mail to: elena.casetta@unito.it and giuliano.torrenco@labont.it)

Deadline for submission: September 30, 2012

As expressed by the constitutive rule X counts as Y in C, according to John Searle, collective intentionality is the glue and the fundament of social world. Recently, Maurizio Ferraris criticized that notion, suggesting to replace them with the notion of "documentality", according to which the basis of social reality is the inscription of acts and the social objects that follow, according to the rule Object = Inscribed Act. Social objects are the result of a social act (one that involves at least two persons or a person and a deputed machine), which is characterized by being registered on a piece of paper, in a computer file or even simply in the heads of persons.

How are social objects — such as marriages, promises, bets, parties, revolutions and economic crises — to be accounted for? Are collective intentionality and documentality two irreparably inconsistent notions? Is collective intentionality an hopelessly smoked concept? Do the notion of documentality is enough to really do the job of founding the social reality? To such and similar questions is devoted this issue of Rivista di Estetica that stems from the International Conference "Social Ontology: From Intentionality to Documentality" (May 31 – June 01, 2011, Belgrade).

Gli archivi delle newsletter sono disponibili al seguente indirizzo: <http://labont.it/archives>

La rassegna completa del dibattito sul Nuovo Realismo è disponibile all'indirizzo: <http://labont.it/dibattito-sul-nuovo-realismo>